

Zeitschrift: Schweizer Erziehungs-Rundschau : Organ für das öffentliche und private Bildungswesen der Schweiz = Revue suisse d'éducation : organe de l'enseignement et de l'éducation publics et privés en Suisse

Herausgeber: Verband Schweizerischer Privatschulen

Band: 21 (1948-1949)

Heft: 5

Titelseiten

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ZÜRICH - August 1948

Nr. 5

EINUNDZWANZIGSTER JAHRGANG

SCHWEIZER ERZIEHUNGS RUNDSCHAU

ORGAN FÜR DAS ÖFFENTLICHE UND PRIVATE BILDUNGSWESEN DER SCHWEIZ. 57. JAHRGANG DER SCHWEIZERISCHEN PÄDAGOGISCHEN ZEITSCHRIFT, 41. JAHRGANG DER «SCHULREFORM». ZUGLEICH: OFFIZIELLES ORGAN DER SCHWEIZERISCHEN HILFSGESELLSCHAFT FÜR GEISTESSCHWACHE, DES VERBANDES SCHWEIZERISCHER KINDERHEIME, SOWIE DER VEREINIGUNG SCHWEIZ. FREILUFTSCHÜLEN

REVUE SUISSE D'EDUCATION

ORGANE DE L'ENSEIGNEMENT ET DE L'EDUCATION PUBLICS ET PRIVÉS EN SUISSE
ORGANE OFFICIEL DE LA SOCIÉTÉ SUISSE EN FAVEUR DES ARRIÉRÉS
ET DE L'ASSOCIATION SUISSE DES ECOLES DE PLEIN AIR

INHALT:

Vom Geiste neuer Erziehung. Von Peter Howard, England. — Die Arbeitsbelastung der Schüler durch Schule und Haus. Von Dr. med. W. Deucher, Zürich. — Kleine Beiträge — Schweiz. und Internationale Umschau — Privatschulen — Das Kinderheim — S.H.G. Bücherschau

Herausgegeben von Kommerzdruck und Verlags AG., Zürich, in Verbindung mit Dr. K. E. Lusser, St. Gallen; Dr. W. v. Gonzenbach, Prof. der E.T.H., Zürich; Universitäts-Prof. Dr. H. Hanselmann, Zürich; A. Scherrer, Trogen, Schulinspektor des Kantons Appenzell A.-Rh.,

Redaktion: Dr. K. E. Lusser Rosenberg, St. Gallen.

Redaktion der Rubrik: „Schweiz. Hilfsgesellschaft für Geistesschwache“, Dir. H. Plüer, Regensberg (Kt. Zürich).

Schweizer Erziehungs-Rundschau

Illustrierte Monatsschrift für das öffentliche und private Bildungswesen der Schweiz
57. Jahrgang der „Schweiz. Pädagogischen Zeitschrift“, 41. Jahrgang der „Schulreform“

Herausgegeben unter dem Patronat des Verbandes Schweiz. Erziehungsanstalten und Privatschulen und der Schweiz. Zentrale für Verkehrsförderung, Zürich

Die „Schweizer Erziehungs-Rundschau“ (Revue Suisse d'Education) erscheint am 5. jeden Monats. Der Abonnementspreis beträgt bei direktem Bezug vom Verlag jährlich Fr. 8.—, halbjährlich Fr. 5.—. Bei der Post bestellt: jährlich Fr. 8.30, halbjährlich Fr. 5.30. Ausland: bei direktem Bezug durch den Verlag: Fr. 10.—.

Redaktionelle Mitteilungen an Dr. K. E. Lusser, Rosenberg, St. Gallen. — Mitteilungen betreffend Expedition, Probehefte, Adressen-Aenderungen an den Verlag der „Schweizer Erziehungs-Rundschau“: Kommerzdruck und Verlags AG., Zürich, Glärnischstraße 29, Tel. 23 18 47.

Abonnementszahlungen: Kommerzdruck und Verlags AG., Zürich 2, Glärnischstraße 29, Tel. 23 18 47, Postcheckkonto VIII 7787.

Inseratenannahme: Industrie-Reklame GmbH., Kappelergasse 13, Zürich 1, Tel. 27 40 40, Postcheckkonto VIII 37424

BÜCHERSCHAU

Felice Filippini: RACCONTI DEL SABATO SERA — Ghilda del libro, Lugano.

Perché questi racconti si intitolino „del sabato sera“ esattamente non sappiamo, anche se ci avvediamo che il sabato e soprattutto la sera trovano in essi casuali richiami, anche se constatiamo che uno di questi racconti, uno di quelli che vibrano di paura e prendono il fiato, s'intitola *Capitato un sabato sera*. Come ai nostri avoli, a quelli che discesero dal leopardiano *Sabato del villaggio* e già ai loro predecessori dalla *Genesi* in poi, a noi sembra che un qualunque richiamo al sabato sera debba suscitare in primo luogo pensieri di riposo, di distensione, insomma immagini che non prendano il fiato. Ma il Filippini, decisamente, non la giudica così; e i suoi racconti, anche se ammorbidenti, oltre che la delicatezza profonda, da un titolo tanto ottocentescamente e anticamente pacioso, sono in buona parte — occorre dirlo? — novecentissimamente febbrili, quasi ossessionati. Vien fatto di domandarsi: se tali sono i racconti di quel mite residuo di settimana che è il sabato sera, che ne sarà dei racconti che il Filippini dedicherà agli altri più faticamenti giorni?

Non ci arrischiamo a fornire tanta risposta, ma fin da ora diciamo che, anche se il suo sabato sera non è il nostro, questo suo libro si impone singolarmente alla nostra attenzione.

Può non importare che un autore veda le cose diversamente da noi lettori. Forse che non vi furono artisti, e autentici, che ci interessarono e appassionarono, i quali si nutrivano di fantasie del tutto estranee alle nostre di comuni mortali? Il segreto dell'affermazione di quegli artisti risiedeva nella loro autenticità. E, anche senza voler usare parole grosse, della genuinità degli impulsi che guidano il Filippini ci sembra non sia possibile dubitare.

Il dominio che nelle pagine del Nostro viene concesso al subcosciente fa che talvolta egli dia di cozzo nell'arbitrario, nello strambo, magari anche nel falso; ma voi sentite che quella arbitrarietà, quella stramberia, quell'abbaglio, non cadono in mera vacuità, sentite che da lui quegli sviluppi anormi furono quasi sempre goduti, anzi perseguiti come una seduzione, avvertite che insomma squillano ancora, come note folli, se volete, ma a loro modo pure. Senza contare che l'impulso iniziale di ogni pagina del Filippini è sempre l'uomo. E per questo motivo, anche di fronte a ciò che noi diremmo in certo senso „arbitrario“, avvertiamo che non oseremmo parlare di semplicici pretesti: tutto nel Filippini, anche le talvolta slabbrate e convulse sue evocazioni, diparte da un fondo di coscienza, non proclamato e magari non sempre efficiente, che è, esso sì, serietà umana, simpatia intensa e commossa per quell'essere, signore e vittima di se stesso, delle sue illusioni e dei cosiddetti suoi simili, che si chiama uomo. E ne risulta che un po' in tutti i personaggi del Filippini, negli ombrosi attediati personaggi maturi, nei rilucenti scapatati personaggi giovani, c'è una grandezza malinconica connaturata, originaria, che, ad onta di taluni dispersi stenti espositivi, si impone. Una grandezza malinconica che prende spicco accanto a certe note di una tenerezza veramente nativa, cioè fresca, lirica, con cui il Filippini talvolta ama sfiorare i personaggi.

Ma abbiamo parlato di „stenti“. E ci sono: pur concedendo noi ogni sfogo ai capricci surrealistici, scorgiamo stenti in certi trapassi, non frequenti, che diremmo qua angustiati, là a loro modo quasi manierati; pur sforzandoci noi di metterci al di sopra di ogni pedanteria professorale, scorgiamo stenti nella lingua che, se sa essere sapida ed agile, insinuosa e mordente, insomma validamente personale, può anche abbandonarsi a sovrabbondanze o a superfluità dialettali non sempre saporose. Ma come dovrebbe il Filippini evitare questi „stenti“